

Editoriale

Bruno D'Amore

Questo è l'ultimo fascicolo della rivista *La matematica e la sua didattica*.

La rivista è stata concepita in alcuni anni di colloqui, tra il 1985 ed il 1987, in bus, in aereo, in treno, e talvolta *perfino* in studio o in casa, tra il sottoscritto e Francesco Speranza. Il titolo, in particolare, fu a lungo discusso; si voleva far capire che, oltre ad articoli di ricerca in didattica della matematica, si sarebbero accettati anche articoli di matematica elementare o di divulgazione matematica, purché avessero a che fare con quel tipo speciale di cultura matematica che Francesco ed io auspicavamo per gli insegnanti. Di lì a poco, queste tre direzioni avrebbero preso il nome di:

- didattica A (da *Ars docendi*), cioè suggerimenti di “strumenti” per l'insegnamento
- didattica B (che segue A), cioè risultati di ricerca sulla epistemologia dell'apprendimento
- matematiche elementari e/o divulgazione matematica.

Tanto per chiudere questo discorso, proprio dalle pagine della rivista, di lì a qualche anno, si cominciò a delineare, come d'altra parte accadeva un po' in tutto il mondo, una:

- didattica C (che segue B), che si potrebbe chiamare “studi sulla epistemologia dell'insegnante”, rubando la denominazione un po' a Francesco ed un po' al carissimo amico Guy Brousseau.

Altro tema di discussione fu la lingua; eravamo d'accordo che dovesse essere in italiano per favorire una lettura degli articoli da parte di tutti gli insegnanti, ma di accettare, di tanto in tanto, articoli in altre lingue; alla fine, si decise di tradurre sempre tutto; e così è stato, a parte il fascicolo numero 1 del 2007 che offre gli Atti, in inglese, di un convegno internazionale svoltosi a Torino.

L'idea di stampare la rivista fu ben accolta dall'editore Armando Armando di Roma; si decise di far apparire il primo numero, il numero 1

dell'anno 1, in occasione del Convegno Nazionale "Incontri con la matematica n. 1", dal titolo specifico, guarda caso: *La matematica e la sua didattica*, che si svolse a Castel San Pietro Terme nel settembre 1987.

In realtà, un convegno analogo precedente si era svolto a Bologna, *Gioco e Matematica*, nel settembre 1986, con atti a cura del sottoscritto ed editi da Cappelli di Bologna; il convegno aveva l'ordinale 0 e vide la presenza di molte centinaia di insegnanti; ma poi il comune di Bologna non ebbe la perseveranza di proseguire su questa strada...

Dunque, il convegno 1 ebbe lo stesso titolo della rivista e fu l'occasione di saggiare le nostre forze su entrambi i fronti, che sono sempre stati fortemente collegati tra loro. Era già nato il Gruppo di Ricerca e Sperimentazione in Didattica e Divulgazione della Matematica di Bologna (RSDDM) di cui è parte il Nucleo di Ricerca in Didattica (NRD), con sede presso il Dipartimento di Matematica; e molti membri del gruppo, non necessariamente i più giovani, ben volentieri si prestavano a dare una mano nella complessa macchina, la redazione della rivista e l'organizzazione del convegno.

La rivista numero 1 anno 1 conteneva articoli di amici e colleghi (Douglas Hofstadter, Francesco Speranza, Gianfranco Arrigo, Salvatore Coen, Piero Plazzi, Renzo Vitali, Nicolò Pintacuda), una prefazione di D'Amore e Speranza e, fin da allora, le prime mie schede bibliografiche, caratteristica che ci ha accompagnato fino al numero 3 del 2009.

In particolare, voglio segnalare la simpatica accettazione immediata da parte del premio Pulitzer Douglas Hofstadter che, nel giro di un giorno o due, ci mandò per fax l'articolo richiesto per telefono, a suggello di una profonda amicizia e come auspicio per la fortuna della rivista.

Voglio ricordare come era composto il Comitato Scientifico della rivista al suo esordio, anche per ringraziare i Colleghi che accettarono, tutti subito e con entusiasmo, di farne parte: Ferdinando Arzarello, Guy Brousseau, Umberto Bottazzini, Michele Emmer, Efraim Fischbein, Anna Zofia Krygowska, Oscar Montaldo, Alan Rogerson, Francesco Speranza.

Si decise, in accordo con Armando Armando ed., di proseguire con tre numeri l'anno; e così avvenne nel 1988, nel 1989 e nel 1990; i numerosi abbonamenti e le numerosissime richieste di pubblicazione da parte di Autori di tutto il mondo ci convinsero che valeva la pena passare a 4

numeri l'anno, come si cominciò a fare dal 1991 e come si continuò a fare fino al 2009.

Il lavoro era enorme; ogni articolo ricevuto veniva mandato ad almeno 2 arbitri (negli ultimi 12 anni, sempre a 3, *chiunque* fosse l'Autore) non sempre facenti parte del comitato scientifico, ma anche parecchi esterni. Spesso iniziavano discussioni a non finire tra l'autore ed essi, ed il malcapitato direttore aveva in tutto ciò un ruolo non banale. Inoltre, qualsiasi cosa arrivasse andava letta ed andava espresso un primo giudizio, anche per scegliere gli arbitri internazionali ritenuti più idonei. Francesco ed io ci dividevamo il lavoro in pieno accordo. Ma la cosa era pesante assai per entrambi.

Durante l'annata 6, 1992, l'editore Armando ci fece sapere che non poteva proseguire oltre nella collaborazione; lo ringrazio ancora oggi per quel che ha fatto. Proposi allora la cosa all'editore Pitagora di Bologna che, subito, l'accolse con favore, mantenendo il titolo e le modalità, cambiando però il formato. Da allora fino ad oggi è iniziata una collaborazione straordinariamente efficace che ha visto la direzione, il comitato scientifico e la redazione lavorare a stretto contatto, con stima e cordialità. Per tutto ciò, ringrazio con estrema amicizia tutto lo staff editoriale di Pitagora.

Lungo la nostra avventura, Francesco ci ha lasciato; purtroppo pochissimo prima che la rivista avesse quella definitiva diffusione internazionale che oggi ci onora.

Voglio anche ricordare che, per un certo periodo, abbiamo avuto finanziamenti dal CNR, quando la cosa era ancora possibile; e, negli ultimi anni, dall'Ateneo di Bologna.

Negli anni, si sono alternate varie persone alla redazione per così dire scientifica, quella cioè che precede la redazione in casa editrice; un lavoro enorme e difficile, che richiede per prima cosa competenza scientifica e poi grandissima precisione e infinita disponibilità umana; voglio qui ringraziare la persona che negli ultimi anni, i fondamentali, ha svolto con passione e dedizione questo incarico, Silvia Sbaragli; visto l'intreccio della rivista con il convegno, mi piace anche ricordare che la stessa Silvia è stata per alcuni anni la direttrice tecnica del convegno ed oggi fa parte in toto della terna direttiva.

Questo ultimo fascicolo della rivista raccoglie tutti gli indici, come il Lettore vedrà, una sorta di testamento scientifico per chi vorrà usarla per studiare la storia della ricerca in didattica della matematica in Italia ed altrove; inutile dunque tentare commenti sui contenuti e sui nomi degli Autori.

Il lavoro complesso e certosino di catalogazione è stato compiuto da Anna Borrelli e Tito Pellegrino fino al 2006 e poi, sulla falsariga delle loro scelte di editing, dal 2007 al 2009 da Silvia Sbaragli.

A tutti e tre va il mio ringraziamento e, spero, quello dei Lettori.

Mi piace ricordare esplicitamente com'è composto il Comitato Scientifico ora, al momento di chiudere, così come appare sull'ultimo fascicolo: Gianfranco Arrigo, Ferdinando Arzarello, Giulio Cesare Barozzi, Guy Brousseau, Umberto Bottazzini, Ricardo Cantoral, Encarnacion Castro Martinez, Ubiratan D'Ambrosio, Raymond Duval, Rosa Maria Farfán, Fulvia Furinghetti, Athanasios Gagatsis, Juan Diaz Godino, Colette Laborde, Salvador Llinares, Carlo Marchini, Consolato Pellegrino, Piero Plazzi, Luis Radford, Luis Rico Romero, Alan Rogerson, Maria Luisa Schubauer Leoni, Gérard Vergnaud e Rosetta Zan. A tutti loro va il mio ringraziamento più caloroso.

Nulla è eterno, tanto meno le riviste. In Italia ce ne sono tante altre che proseguiranno la loro avventura. La nostra ha preferito la scelta di quegli sportivi che si ritirano dall'attività agonistica quando ancora le cose vanno a gonfie vele, quando ancora i risultati sono eccellenti, per non dover poi lasciare a forza, amareggiati dalla inevitabile china. Gli ambiziosi auspicati programmi editoriali che hanno fatto partire questa iniziativa sono stati abbondantemente raggiunti; ora, se davvero questa rivista era necessaria nel panorama internazionale, tocca ad altri.

Noi riteniamo di aver dato un contributo significativo, corretto, professionale, serio e modesto per oltre 20 anni.